



Cultura & spettacoli



Musumeci e Jelo ne *Il Contraveleno* che avvia la stagione del Brancati di Catania

Erudita ignoranza nella Catania anni Venti

CATANIA - Nella Catania degli anni Venti del secolo scorso, una credenza popolare voleva che un antidoto potesse combattere l'epidemia di colera che, all'indomani dal primo dopoguerra, stava mietendo numerose vittime tra la popolazione. È la base della storia de *Il Contraveleno*, commedia dialettale definita tra le più brillanti di Nino Martoglio, che darà il via

ad un cartellone del Teatro *Vitaliano Brancati* di Catania per il debutto della sua sesta stagione, giovedì prossimo alle ore 21.

Protagonista della commedia, che sarà replicata fino a domenica 10 novembre, è Don Procopio Ballacchieri, interpretato da Tuccio Musumeci. Il quale si crede e fa credere di essere un intellettuale, ostentando intelligenza

tra le donne della città grazie all'uso di un linguaggio falsamente erudito.

Insieme a Musumeci, sul palco un cast d'eccellenza: Miko Magistro, Guia Jelo, Olivia Spigarelli, Evelyn Famà, Loredana Marino, Riccardo Maria Tarci, Valentina Ferrante, Elisabetta Alma, Angelo D'Agosta. La regia è di Turi Giordano, le musiche originali di Matteo Musumeci, le scene di Riccardo Perricone i costumi della sorelle Rinaldi.

In un crescendo di situazioni comiche che rappresentano uno spaccato di antropologia popolare dell'epoca, la credenza popolare riesce a dividere i catanesi in "baddisti" e "columnisti". I primi convinti che a diffondere il colera siano gli untori - da "badda", cioè polpetta avvelenata -; i secondi, invece, certi che unico responsabile sia il vento - da "culonna d'aria", ovvero corrente atmosferica.

Quest'anno, il cartellone del *Brancati* porterà in scena come protagonisti nomi d'eccellenza del teatro italiano. Oltre ai già citati Tuccio Musumeci e Guia Jelo, anche Massimo Venturiello, Tony Cucchiara, Gianni Clementi e Romano Bernardi. In tutto sette spettacoli, più uno fuori abbonamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tuccio Musumeci in una foto di scena

Cinema d'autore

GRAVITY di Alfonso Cuarón. Con Sandra Bullock, George Clooney. Durata: 92 minuti.

Se vi piace lasciarvi impressionare dagli effetti speciali, Gravity è il film che fa per voi. Perché l'ultima fatica di Alfonso Cuarón è di certo un'opera che cinematograficamente lascia a bocca aperta. La trama è abbastanza semplice: due astronauti alla deriva nello spazio. Non due a caso, ma George Clooney e Sandra Bullock. Le tre dimensioni permettono allo spettatore di immergersi nello spazio infinito che circonda i due protagonisti, il cui silenzio è rotto di tanto in tanto da una pioggia di meteoriti. Sebbene in molti

riusciranno a farsi incantare dalla sensazione di essere lì, con i protagonisti, tra satelliti in pezzi e detriti, bisogna ammettere che la narrazione risulta abbastanza semplice e ripetitiva. Per almeno quattro o cinque volte ritorna lo stesso schema. La pellicola prova ad indagare sulla solitudine dell'uomo, condendo il tutto con panorami mozzafiato e oggetti volanti che "piovono" addosso allo spettatore. Ma la trama rimane sullo sfondo e sembra quasi un pretesto per portarvi a fare un giro attorno alla Terra. E alla fine, quando partono i titoli di coda, si ha il fiatone come dopo una lunga corsa. Poco, invece, resta di una qualche riflessione.

Appuntamento oggi alle 20,30

Palermo, teatro aiuta i poveri

PALERMO - Con il titolo di 'pane e teatro' prende il via oggi, alle 20.30, al teatro alla Guilla di Palermo, la prima rassegna di teatro, musica e cinema di solidarietà. A promuovere l'iniziativa la compagnia teatrale palermitana 'Tri Motra' insieme al teatro alla Guilla. La particolarità della rassegna, che prevede anche diversi appuntamenti per i bambini, laboratori e un concorso teatrale, è quella di fondare la propria organizzazione sul baratto e lo scambio di professionalità. "Accanto alle serate con ingresso a pagamento - spiega Valerio Strati, direttore artistico - ci saranno delle serate dedicate alla solidarietà, come quella di inaugurazione in programma domani, nelle quali, al posto del biglietto, gli spettatori potranno entrare portando a teatro generi alimentari di prima necessità a lunga conservazione che saranno donati alle famiglie in difficoltà della rete della comunità di Sant'Egidio". "Sarà una rassegna di teatro d'appartamento - dice il regista Sandro Dieli - con alcune tappe dedicate a un concorso teatrale per giovani compagnie e attori che potranno presentarsi con un pezzo di 10 minuti che sarà valutato da una giuria composta da Lina Prosa, Guido Valdini, Matteo Bavera".

Lunedì 21 ottobre a Catania

Colin Stetson al Piccolo teatro

CATANIA - Dopo tre anni in lista d'attesa, per la prima volta in Sicilia, arriva Colin Stetson all'Efestiade. L'artista si esibirà lunedì 21 ottobre, alle 21, al Piccolo teatro, sito in via Ciccaglione 29. Con tutte le varietà di sassofoni, clarinetto e flauto, Stetson ha sviluppato una tecnica che utilizza il respiro e i rumori delle chiavi amplificate come parte integrante del suono. L'utilizzo di 24 microfoni, tutti posizionati in luoghi strategici per catturare un particolare timbro, oppure echi stranianti e sonorità geneticamente alterate, conferiscono al suono un'accezione tridimensionale. Collabora con artisti dei più disparati, del calibro di Fred Frith, Bon Iver, David Byrne, Laurie Anderson, Peter Kowald, Ned Rothenberg e Kenny Wollesen. Nel 2002 Tom Waits lo volle per lavorare ai suoi album "Alice" e "Blood Money". Prima di trasferirsi a New York nel 2004, Stetson si è esibito con Antibalas Afrobeat Orchestra, Jeremiah Lockwood's Sway Machinery, Transmission, Sinead O'Connor, Burning Spear, Medeski Martin and Wood, Anthony Braxton, Tv on the Radio, Arcade Fire. Dopo aver ospitato la musicista francese Colleen lo scorso settembre, l'Efestiade regala un altro appuntamento da non mancare. E il 28 ottobre la magia continuerà con gli "Uzi&Ari". (aleo)



Sicilia da scoprire

Antichissimo borgo con la chiesa nuova Altare e crocifisso di Arnaldo Pomodoro

L'origine di Sciara risale al megalitico. Oggi l'abitato vive attorno alla piazza

Il suo nome, in greco e in arabo, significa bosco. Sciara, piccolo borgo del palermitano, sorge infatti in un territorio ricco di vegetazione e di acqua, abitato fin dalla preistoria. Lo testimoniano i resti di mura megalitiche e di un dolmen risalenti al V-VI secolo a.C., nei pressi del Monte Castellaccio. In quest'area *felix*, baciata dalla natura, si avvicendarono poi Sicani, Fenici, Cartaginesi, Greci, Romani ed Arabi. È stata ritrovata anche una necropoli ellenica, i cui reperti sono custoditi nell'antiquarium di Himera. Sulle pendici est del Monte San Calogero, nelle vicinanze dell'insediamento indigeno portato alla luce negli anni Settanta, grazie allo scavo archeologico organizzato dall'Ecole Francaise de Rome, un tempo vi era anche il villaggio medievale di Brucato, cinto da mura e dominato da un castello.

L'attuale paese di Sciara invece ha origini molto più recenti e la sua storia parte ufficialmente il 13 novembre del 1671, quando il re di



Il castello di Sciara (ads).

Spagna Carlo II investì il barone Filippo Notarbartolo Cipolla, rampollo di un'importante famiglia aristocratica siciliana, del titolo di primo principe di Sciara, con la *facoltà di popolare il territorio infra decennio*.

Questi completò la costruzione del castello avviata un secolo prima da Vincenzo Pilo, barone di Summaro, elevandolo a sua dimora, e il primo di aprile del 1681 iniziò la costruzione della chiesa di Sant'Anna, in onore della moglie Anna Sandoval dei principi di Castelreale, attorno alla quale si sviluppò l'abitato.

Sciara si affrancò dalla sua condizione feudale solo a partire dal 1823, con l'investitura a sindaco di Nicasio Saso, anche se la svolta definitiva si ebbe nel 1860, quando i contadini occuparono le terre feudali, cacciando i gabellotti e dividendosi le aree.

La chiesa di Sant'Anna ebbe una vicenda travagliata, essendo stata costruita su un terreno instabile. Nel 1934 infatti il vecchio edificio seicentesco venne demolito, per fare posto alla chiesa più grande ed imponente, che

sorge nella piazza principale del paese. Ma a causa delle incongruenze stilistico-costruttive, dopo appena 22 anni dall'inaugurazione, l'edificio religioso venne chiuso al culto per lesioni strutturali.

Sciara trascorse così trent'anni senza un luogo dove amministrare i sacramenti, e dovette aspettare gli anni Ottanta perché il Comune si adoperasse per la costruzione di una nuova parrocchia. Era infatti l'8 marzo 1986, quando fu aperta al culto la nuova chiesa e consacrata sotto il titolo di Sant'Anna dal cardinale Salvatore Pappalardo. Al suo interno si possono ammirare un altare bronzo ed il crocifisso realizzati da Arnaldo Pomodoro e due pannelli in ceramica raffiguranti la Crocifissione e la Resurrezione di Ernesto Treccani.

Tra le opere d'arte presenti nella vecchia chiesa, invece vi erano una tela di grandi dimensioni raffigurante Sant'Anna, rubata in seguito all'abbandono della chiesa Madre assieme ad una reliquia "ex ossibus" della Santa, ed un quadro con Sant'Anna, San Gioacchino e la Vergine Maria, che di recente è stato sottoposto a restauro ed attribuito a Pietro Novelli, detto anche il monrealese, uno dei più importanti pittori del Seicento nell'isola.

Annalisa Di Stefano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La piazza principale del paese (ads)



La vecchia chiesa di Sant'Anna (ads)